

---

*Jean Genet. Rituels de l'exhibition, sous la direction de  
Bernard Alazet et Marc Dambre*

Gian Luigi Di Bernardini

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5138>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5138

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 décembre 2011

Paginazione: 676-677

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Gian Luigi Di Bernardini, «*Jean Genet. Rituels de l'exhibition, sous la direction de Bernard Alazet et Marc Dambre*», *Studi Francesi* [Online], 165 (LV | III) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5138> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5138>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# *Jean Genet. Rituels de l'exhibition, sous la direction de Bernard Alazet et Marc Dambre*

Gian Luigi Di Bernardini

---

## NOTIZIA

*Jean Genet. Rituels de l'exhibition, sous la direction de Bernard ALAZET et Marc DAMBRE, Dijon, Éditions Universitaires de Dijon, 2009, pp. 166.*

- 1 Il volume in questione raccoglie gli atti del convegno internazionale omonimo, tenutosi all'Università della Sorbona il 9 e 10 febbraio 2007 e organizzato dal CERACC (Centre d'Études sur le Roman des Années Cinquante au Contemporain). I curatori sottolineano nel loro *Avant-propos* (pp. 6-10) la peculiare strutturazione formale dell'opera genetiana a cavallo – come già il titolo del convegno e degli atti implicitamente suggeriscono – tra poesia, romanzo e teatro, tra parola scritta e parola messa in scena per rappresentare l'irrappresentabile, sia al fine di rendere evidente ciò che un certo tipo di pubblico si rifiuta di vedere, sia per una necessità di soddisfare un bisogno di visibilità propria dello scrittore. La condizione di transito tra i generi letterari rappresenta l'esito estetico-formale di un vissuto esistenziale riconducibile ad una ferita originaria indicibile per via diretta dall'autore e, quindi, solo traducibile in simboli. Prova ne siano le metafore che descrivono l'atto stesso dello scrivere, in cui l'apparizione della scrittura – intesa in senso materiale – genererebbe una forma di opacizzazione della pagina il cui statuto originale è d'essere, invece, trasparente. Questo è, peraltro, l'argomento affrontato nel primo contributo *L'Exhibition du vide: la blessure indicible à l'origine de l'art* (pp. 13-24) di Mairéad HANRAHAN, che apre «L'Exhibition et ses miroirs», prima delle tre sezioni in cui sono suddivisi i diversi interventi. *Jean Genet, ou l'homo c'est le style* (pp. 33-41) di Éric BORDAS – altro contributo di questa sezione su cui vorremmo soffermarci – lavora sull'ineludibile questione dello stile di Genet mettendo in evidenza,

ad esempio, l'ampio ricorso alla figura dell'iperbato usato al fine di scompaginare l'orizzonte d'attesa del lettore contribuendo, per questa via, alla costruzione della propria identità estetica e biografica tramite la sottolineatura, a livello di costruzione stilistico-morfologica, di elementi della frase che altrimenti resterebbero marginali o passerebbero del tutto inosservati.

- 2 Tra gli interventi contenuti nella seconda parte, «Le Récit ou l'envers de l'exhibition», ci sembra opportuno citare almeno *Exhibitionnisme, cinéma et besoin de visibilité dans "Notre-Dame-des-Fleurs"* (pp. 51-60) di Najet LIMAN TNANI, che si occupa del taglio parzialmente cinematografico della costruzione di *Notre-Dame-des-Fleurs*.
- 3 La terza parte, «Théâtre/cinéma: exhibition du vide», approfondisce in modo esplicito il lato visivo della produzione di Genet il cui primo sintomo è certo la tendenza all'esibizione, ma che in generale si gioca nella continua dialettica tra nascosto e visibile. Tra i diversi contributi possiamo citare quello di Éric MARTY che, in "*Le Balcon*": *la question de la transaction théâtrale* (pp. 105-115), esplicita i caratteri della produzione teatrale di Genet rimarcando innanzitutto la sua profonda estraneità rispetto a quella romanzesca. Assenti sono, infatti, alcuni costituenti tipici della narrativa di Genet quali sodomizzazioni, masturbazioni ripetute, erezioni, nazisti ecc., mentre sono presenti le donne, come nel caso del testo qui preso in esame, *Le Balcon*.
- 4 Altri interventi riuniti nel volume si incentrano inoltre su opere quali *Un captif amoureux*, *Miracle de la rose*, *La Nuit venue* e *Querelle de Brest*, in quest'ultimo caso anche relativamente alla trasposizione cinematografica di Fassbinder.